

SINDACALE

Unioni montane e Provincia entrano nei negoziati sociali

La nuova piattaforma a cui lavorano Cgil, Cisl, Uil e pensionati introduce la novità C'è necessità di aprire anche a nuovi soggetti pubblici per garantire i servizi

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Nella contrattazione sociale portata avanti ormai da anni dai sindacati con i Comuni per definire le priorità a sostegno di chi si trova in una posizione di debolezza, quest'anno entreranno anche le Unioni montane e la Provincia.

I segretari di Cgil, Cisl e Uil, insieme ai referenti sindacali dei pensionati stanno elaborando in queste settimane la nuova piattaforma da proporre agli enti locali per cercare di rispondere in maniera efficiente ed efficace ai nuovi bisogni della società nata anche come conseguenza dell'epidemia da Covid. Si tratta di temi che dovranno fare i conti, purtroppo, con le poche risorse in capo ai comuni, che dovranno affrontare sicuramente delle minori entrate tributarie sia per la chiusura di molte attività per il Coronavirus, sia per le tante spese causate dal maltempo.

«I comuni di montagna so-



Consegna di pasti a domicilio

no sempre alle prese con bilanci risicati: basta una nevicata per mettere in crisi tutto il sistema finanziario», precisa Rudy Roffaré della segreteria generale della Cisl. «Molto spesso i sindacati sono lasciati soli ad affrontare queste situazioni. Per cui è necessario fare una programmazione sociale seria».

Importante sarà anche il finanziamento del fondo Welfare contro lo spopolamento

Roffaré insieme anche a Maria Rita Gentilin dello Spi Cgil stanno cercando di individuare una risposta alla domanda: «Quali sono i bisogni delle famiglie bellunesi oggi?».

«A marzo», prosegue Roffaré, «ci saranno dei licenziamenti. E quindi il nostro obiettivo è cercare di mettere in sicurezza non solo chi perde il

posto di lavoro ma anche la famiglia che c'è dietro, impegnando i comuni a garantire i servizi».

La sfida del 2021 è quella di affrontare i nuovi bisogni della popolazione con i bilanci ristretti degli enti locali. Ecco quindi che il coinvolgimento di altre entità come la Provincia e le Unioni montane servirà per dare risposte di più ampio respiro ai problemi. «Sempre di più le comunità montane nel nostro territorio gestiscono servizi sociali, quali quelli assistenziali a domicilio o la consegna dei pasti o quelli relativi ai rifiuti. Temi molto importanti che soltanto tramite l'unione delle forze potranno essere sviluppati e risolti», conclude Roffaré.

I sindacati chiedono ai comuni di investire anche sul fondo welfare. «Questo è uno strumento che può dare un aiuto a tutta la provincia tramite dei progetti», sottolinea Gentilin che prosegue: «Noi abbiamo messo in piedi dei piani importanti che cercano di favorire la permanenza dei giovani nei territori, ma anche il ritorno delle famiglie soprattutto nei piccoli centri tramite un sostegno per esempio ai micronidi. Se vogliamo che le persone restino nel Bellunese è necessario garantire loro i servizi fondamentali a cominciare da quelli per la genitorialità. Nella piattaforma che stiamo elaborando», conclude Gentilin, «chiederemo che i comuni versino risorse sul fondo per costruire una base a sostegno del sociale». —